

# ALBERESE:

## PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

Ovvero: come ti pesco una giornata stupenda in un mese di pioggia.

**"Mamma Maremma, Maremma amara!"**

testo e foto di Massimo Chiusaroli

**S**ono i versi di una canzone dei primi anni del novecento che contadini e braccianti di queste terre cantavano più per farsi coraggio che per allegria. E sì, perché questa era terra amara e di coraggio ce ne voleva proprio tanto per vivere ed abitare in maremma; fra briganti e malaria non si sapeva quale era il male minore. Per sfuggire alla malaria, da giugno a ottobre, interi paesi di contadini si trasferivano sulle colline "dell'Uccellina" e lì si trasformavano in carbonai. In quanto ai briganti beh, c'era solo da raccomandarsi a qualche Santo. Ma era anche "Mamma" la maremma perché ogni pezzo di terra strappato alla palude si trasformava in pane e companatico. Luoghi di braccionieri, di uomini duri e di poche parole, pronti a dare di "schioppo" se le questioni non erano dritte; ne sapevano qualcosa i gabellieri e i soldati del Re.

E noi dell'Assocampi li siamo stati, in Maremma, o per meglio dire nel "Parco Regionale della Maremma".

Il giorno 28 settembre siamo partiti da Roma in tre equipaggi (c'erano anche i soci Pino ed Alba Lestingi di Caserta) per raggiungerne altri sei che ci aspettavano ad Alberese. L'incognita era il tempo, visto che per tutto il mese di settembre la pioggia non ci aveva risparmiato, ma il giorno 29 è stato di uno splendore eccezionale. L'aria era talmente limpida che si vedevano dalle isole di Montecristo, Giglio e le Formiche alle Foci dell'Ombrone. Il fatto, a detta della nostra guida Alessandro Boscherini, è piuttosto raro nell'arco di tutto l'anno: siamo stati proprio fortunati!

E adesso il Parco. Istituito nel 1975 con una legge regionale che è stata poi modificata e resa definitiva nel 1994, si estende su tutta la costa tirrenica che va da Principina a Mare a Talamone passan-



do per Alberese. A nord è delimitato dalla ferrovia Roma-Livorno. Questo territorio era gestito, fino dal 1920, dall'Opera Nazionale Combattenti quindi è facile immaginare le forti resistenze che si ebbero all'inizio contro l'istituzione del parco. Gli assegnatari dei terreni credevano che questi sarebbero stati loro espropriati con tutte le relative conseguenze. Una volta rassicurati e aver constatato che il parco portava anche guadagno (soprattutto con il turismo) si sono fatti carico in prima persona della buona gestione del territorio.

Il percorso da noi effettuato è denominato "Le Torri" perché tocca due torri di avvistamento erette nel periodo della Repubblica Senese e nel periodo mediceo. Si snoda per cinque chilometri ed è il più rappresentativo del parco in quanto attraversa una molteplicità di ecosistemi. La prima parte si inerpica nella macchia alta mediterranea. È interessante vedere come, man mano che si sale, la

vegetazione assume un aspetto "pettinato" dall'azione dei venti provenienti dal mare. Raggiunta la prima torre, Torre Castelmario (epoca Senese), siamo rimasti per la prima volta senza respiro. Un panorama di una bellezza incredibile. Immaginate: a picco sotto di voi, per una estensione di diverse centinaia di metri, un tappeto verde smeraldo formato dalle chiome di pino marittimo, alla fine del quale una lunga striscia di sabbia bianca lambita da un mare color cobalto e su questo in lontananza le due isole del Giglio e Montecristo.

Dopo aver ammirato quel grandioso spettacolo ed aver scattato sotto la torre la rituale foto di gruppo, siamo scesi per un ripido e tortuoso sentiero verso la pineta Granducale ai margini della quale si estende la piana dei cavalleggeri. Questa zona forniva i cavalli al Regio Esercito e quindi su questa piana venivano "provate" le cavalcature. Ora vi pascolano le mucche di razza maremma-

na ed i cinghiali che noi non abbiamo visto. Si costeggia poi un canale di bonifica fatto costruire già dai Duchi di Lorena; ora è pieno di magnifiche carpe, tinche e tartarughe acquatiche. Percorso un ultimo tratto di sentiero fra le dune colonizzate da gigli marini, eringi e saldonelle si giunge su quella striscia di sabbia bianca che vedevamo dall'alto. Appunto, dall'alto era una striscia: quella che ci si presenta è una spiaggia profonda almeno un centinaio di metri ed al termine di questa il mare.

Quel mare! L'odore di salsedine è talmente forte che stordisce e fa rivivere



nella memoria sensazioni ormai dimenticate, l'acqua è così limpida che verrebbe voglia di berla. Purtroppo il tempo è tiranno quindi riprendiamo il cammino, in salita e di nuovo sotto la macchia bassa, verso la seconda torre del periodo mediceo denominata Collelungo. Anche da quassù ciò che si vede è così bello che ogni aggettivo o paragone sarebbe fuori luogo. A destra della torre, rispetto al mare, la pineta grandu-

cale si estende sotto di noi e verso l'orizzonte fino a Principina a Mare. E' delimitata, a destra dal colle dove si erge la torre di Castelmarino, a sinistra dalla spiaggia bianchissima e dal mare con tutte le sue gradazioni di blu, cupe o chiare, a seconda della profondità dei fondali. A sinistra della torre si vede il punto più alto dei monti dell'Uccellina con il Santuario di S. Rabano e la torre omonima e poi, digradando verso il basso, il promontorio di Cala di Forno con le sue scogliere a picco ed il mare che vi si frange contro.

E' tardi, la guida ci sollecita; il ritorno non ha storia. Ci incamminiamo, dopo circa tre ore, verso il punto di ritrovo dove arriviamo stanchi ma

felici. Lasciamo il parco ai naturali frequentatori: daini, cinghiali, istrici, tassi, ricci, volpi, donnole, faine e, perché no, anche alle mucche.

Lasciamo il parco portando con noi immagini, odori e sensazioni indimenticabili, ma anche con la consapevolezza che il mantenere tutto questo dipende soltanto da noi; dall'uomo, dal vero "UOMO" che sa anteporre ad ogni altro interesse il rispetto della natura tutta.

#### PS

Un ringraziamento a nome dell'ASSOCAMPI e di tutti noi alla Direzione del Parco ed al Sig. Alessandro Boscherini che, facendoci da guida, ci ha permesso di ammirare con maggiore consapevolezza i luoghi che abbiamo attraversato, fornendoci le necessarie informazioni storico scientifiche e, quindi, di godere appieno quella splendida domenica di settembre.

## S.G. RICAMBI S.R.L.

**SPECIALISTI IN RICAMBI  
DI CARROZZERIA E MECCANICA  
PER VEICOLI COMMERCIALI  
(FIAT-IVECO)**

Via di Ponte Galeria, 299  
tel. 06.65771148 - tel./fax 06.65771033  
**00050 Ponte Galeria - Roma**

www.sgricambi.com e-mail: info@sgricambi.com

CONVENZIONATO SOCI ASSOCAMPI



**DI FRANCESCA LEPORE**  
VIA ALBERTO ASCARI, 10 - 00142 ROMA  
VICINO CENTRO COMMERCIALE  
"I GRANAI"

**RIGENERAZIONE CARTUCCE PER STAMPANTE**  
INK-JET AL 50% DEL PREZZO DELL'ISTINO DELL'ORIGINALE.

PER LE SOCCIE ASSOCAMPI E TERRORE: SI CHIAMA DEL 577

APERTO IL MARTEDI' E IL MERCOLEDI' - ORE 15:30 - 19:00

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL NUMERO:

339.7129650 - 338.3362840 - 339.7593633